



COMUNE DI PISA

GRUPPI CONSILIARI

ODG AL CONSIGLIO COMUNALE

ODG COLLEGATO ALLA PROPOSTA 4

OGGETTO: "CPR e accoglienza diffusa

Visti:

- il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, recante il "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- la legge 189/2002 recante "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo", c.d. "Bossi-Fini";
- la legge 20 marzo 2003, n. 77, che ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori fatta a Strasburgo il 25 gennaio del 1996;
- la legge n. 47 del 7 aprile 2017, "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati";
- il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, c.d. "decreto sicurezza" con cui si abrogava il permesso per motivi umanitari, si modificava il sistema diffuso e funzionante di accoglienza denominato Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), oltre ad inserire ulteriori misure in materia di sicurezza;
- il decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2019, n. 77, "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica", detto "decreto sicurezza bis", con il quale si interveniva sulle ONG e sugli sbarchi dei migranti;
- il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173 con il quale venivano consentite le attività lavorative e le conversioni per alcune tipologie di permessi e ripristinata la motivazione dei permessi umanitari ora denominati "casi speciali";
- decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20 convertito con legge 5 maggio 2023, n. 50 recante "Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare";
- la l.r. n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri della Regione Toscana" che, tra le altre disposizioni, promuove e sostiene il diritto alla salute dei cittadini stranieri, come diritto fondamentale della persona;

Premesso che:

- le persone che vivono fuori dal Paese di residenza ammontano a circa 281 milioni (1 ogni 30 dei 7,9 miliardi di abitanti della Terra), di questi 169 milioni sono lavoratori;
- i migranti forzati, compresi gli sfollati interni, hanno raggiunto, alla fine del 2021, gli 89,3 milioni (di cui 53,2 milioni sfollati interni, 21,3 milioni rifugiati); a maggio 2022, soprattutto a causa della guerra scoppiata in Ucraina, tali migranti ammontavano a circa 100 milioni. (fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", scheda di sintesi, pg. 1);
- tra i migranti costretti a lasciare il proprio Paese, oltre il 40% è costituito da persone che non hanno raggiunto i 18 anni di età; questi si trovano soli, separati dalle loro famiglie e rappresentano certo la parte più vulnerabile all'interno dei flussi migratori;

Rilevato che, come si evince dal richiamato Dossier, a fronte di un "pianeta in movimento", la politica migratoria europea, che da molti anni ha drasticamente ristretto i canali regolari di ingresso per i migranti economici non Uee adottato politiche di respingimento verso i profughi, ha finito per indurre entrambi i gruppi "all'attraversamento irregolare delle frontiere, via terra o via mare"; nel caso del Mare Mediterraneo nel periodo 2014-2022 sono stati accertati circa 25.000 morti durante le traversate, ai quali si devono aggiungere i "naufraghi invisibili"; (fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, pg.2);

Ricordato che:

- i cittadini stranieri, sia se soccorsi con operazioni di salvataggio in mare sia se entrati in modo irregolare sul territorio nazionale, vengono condotti in centri governativi (hotspot) per una prima assistenza sanitaria, il fotosegnalamento e la pre-identificazione;
- in questi centri vengono individuati i richiedenti asilo in Italia, trasferiti nei Centri di prima accoglienza (Cpa), strutture di accoglienza di primo livello, finalizzate all'accertamento delle condizioni di salute degli ospiti, all'espletamento delle operazioni di identificazione (se non effettuate precedentemente) ed all'avvio della procedura di esame della richiesta di asilo; dai medesimi centri le persone che non hanno manifestato la volontà di chiedere asilo ed i cosiddetti migranti economici vengono avviati ai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) in attesa del provvedimento esecutivo di espulsione dal Paese o lasciati sul territorio in condizione di soggiorno irregolare;
- la seconda accoglienza si incentra nel Sistema di accoglienza e integrazione (Sai); programma introdotto con la riforma del 2020 in sostituzione del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi), istituito con il richiamato decreto sicurezza del 2018, che a sua volta aveva sostituito il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), in vigore dal 2002 al 2018;
- il Sai si struttura su due livelli: il primo, riservato ai richiedenti asilo è basato sull'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica; il secondo basato su servizi di secondo livello riservati ai titolari di protezione ed aventi anche funzioni di integrazione e orientamento lavorativo; questo tipo di accoglienza, orientata verso una maggiore integrazione e inclusione delle persone nel tessuto sociale, risulta sottoutilizzata e per questo sottodimensionata rispetto alle necessità;
- a supporto delle richiamate strutture di accoglienza vi sono anche i Centri di accoglienza straordinaria (Cas), la cui istituzione risulta demandata alle prefetture nel caso in cui venissero esauriti i posti nei sistemi di prima e seconda accoglienza. (fonte: <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>);

Ricordato che:

- il numero dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza italiano, che tra il 2017 e il 2020 erano diminuiti del 56% e a fine 2021 (prima della crisi ucraina) risultavano essere 78.421, sono saliti a 89.897 a giugno 2022; di questi, solo un terzo (32,8%) risulta accolto nelle strutture del sistema Sai, mentre la maggior parte resta distribuita tra i Centri di accoglienza straordinaria e, in misura molto più limitata, tra i centri governativi di prima accoglienza. (fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, pg.6)

Ricordato inoltre che:

- come richiamato in precedenza, per i migranti per i quali non sussistano le condizioni per la permanenza nel nostro Paese - nei casi in cui non sia possibile dare seguito con immediatezza ai provvedimenti di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o respingimento - la normativa individua i Centri di permanenza per rimpatrio (Cpr) quali luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di detti provvedimenti; - tali luoghi di trattenimento nel corso degli anni hanno assunto varie denominazioni: Centri di permanenza temporanea e assistenza (Cpta), poi definiti Centri di permanenza temporanea (Cpt) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (Cie); quest'ultimi, a seguito del decreto-legge n. 13 del 2017, hanno assunto la denominazione di Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr);

Considerato che:

- nel corso degli anni in alcuni Cpr sono emerse, rispetto agli standard minimi europei, situazioni di gravi carenze strutturali, di degrado e sovraffollamento, dovute anche all'applicazione della cosiddetta "legge Bossi-Fini", norma ormai datata e non rispondente alle attuali esigenze, oltre a casi di violazioni del diritto alla libertà personale ed alla salute ai danni di cittadini stranieri *ivi* trattenuti; - le direttive 2008/115/CE e 2013/32/UE hanno individuato come prioritaria la tutela dell'integrità psicofisica della persona detenuta, nonché "residuale" l'uso della detenzione, da applicarsi solo in presenza di una ragionevole prospettiva di rimpatrio; - nel 2017 il Consiglio dell'Unione europea, a seguito della decisione 6358/17, raccomandava all'Italia l'eliminazione delle carenze rilevate mediante il miglioramento delle infrastrutture, dei servizi e delle condizioni di vita nei vari centri di trattenimento; - malgrado i rilievi contestati in sede comunitaria la situazione in vari Centri di permanenza per i rimpatri risulta ancora non in linea con gli standard richiesti, come si evince dalla *Relazione al Parlamento* per l'anno 2022 del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. (Cfr. Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2022*, con particolare riferimento al capitolo 24, *Il tempo riconfigurato. Il tempo sospeso*, pp.108-110);

Rilevato che il numero dei migranti arrivati in Italia tra il 1° gennaio ed il 20 settembre negli anni dal 2021 al 2023 (tenuto conto anche dell'elevato numero di arrivi degli ultimi giorni a Lampedusa) risulta essere il seguente: 2021: 43.372; 2022: 68.420; 2023: 132.279;

Ricordato che, in merito ad alcune delle misure messe in atto dal Governo:

- il DPCM 29 dicembre 2022 "Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2022" aveva manifestato una evidente sproporzione tra l'offerta di nuovi ingressi legali da parte del nostro paese e la domanda di lavoratori stranieri da parte di aziende e famiglie; al riguardo il Consiglio dei Ministri si trovava costretto ad approvare un decreto flussi integrativo che prevedeva una quota aggiuntiva di ingressi pari a 40.000 unità, destinata al lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Il nuovo decreto flussi porta il numero degli ingressi previsti ad oltre 450.000 in tre anni a fronte di un fabbisogno

stimato di 833.000 unità;

- il Consiglio dei Ministri, in data 11 aprile 2023 provvedeva a dichiarare per sei mesi lo stato di emergenza nazionale in materia di immigrazione, atto che oltre a prevedere la possibilità di operare in deroga rispetto alle norme vigenti, contemplerebbe, tra l'altro, una stretta in materia di "protezione speciale" e sui tempi di permanenza nei Cpr (accelerazione sui tempi di riconoscimento della protezione internazionale e sui provvedimenti di accompagnamento alla frontiera);

Richiamato il contenuto della Mozione n. 1265 approvata nella seduta consiliare del 3 maggio 2023 (In merito all'attuale situazione del fenomeno migratorio ed alle misure per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati) e della relativa Nota di attuazione;

Considerato che il Ministro dell'Interno ha di recente rilasciato le seguenti dichiarazioni:

- "Nel decreto proporremo misure per facilitare il rimpatrio dei migranti irregolari che si sono distinti per condotte violente o pericolose e continueremo nell'azione intrapresa per realizzare altri Cpr, i Centri di permanenza per i rimpatri, e per ripristinare la piena funzionalità di quelli attuali (...)"
- "Ho dato mandato ai prefetti di individuare al più presto almeno una struttura per regione. I Cpr sono importanti ed anche l'Europa ci chiede di realizzarne. (...)". (fonte: 28 agosto 2023 - <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/interventi-e-interviste/piantedosi-settembre-decreto-garantire-piu-sicurezza-rimpatri-piu-veloci-i-soggetti-pericolosi>);
- "La discussione è in corso, ma vanno sicuramente rafforzati alcuni strumenti normativi per affrontare alcuni problemi legati all'immigrazione irregolare: i falsi minori non accompagnati, i cpr da aumentare, le norme per agevolare il rimpatrio di chi ha commesso reati. (...)". (fonte: intervista rilasciata al quotidiano "Corriere della Sera", 16 settembre 2023 in <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/interventi-e-interviste/l'intervista-ministro-matteo-piantedosi-rilasciata-quotidiano-corriere-sera>);

Considerato che il Presidente della Giunta regionale della Toscana ha espresso più volte la propria contrarietà alla realizzazione di un Cpr nel territorio;

ESPRIME

ferma contrarietà ad ogni ipotesi di realizzazione di un Cpr sul territorio, nonché di estensione del periodo di permanenza all'interno degli stessi;

SI INVITANO IL SINDACO E LA GIUNTA

1) a manifestare tale posizione di contrarietà in ogni sede utile, anche mediante un continuo confronto con le altre amministrazioni regionali, prevedendo interventi che mirino all'accoglienza e al supporto mediante accoglienza diffusa;

2) ad attivarsi nei riguardi del Governo, anche in considerazione dell'attuale intensificazione dei flussi migratori, affinché, in prospettiva:

- sia posta la massima attenzione alla questione dell'integrazione socio-economica dei migranti nel Paese ospitante, dal momento che la partecipazione attiva alla vita economica e sociale dei cittadini di Paesi terzi

risulta essere lo strumento fondamentale per contrastare la povertà e giungere ad una effettiva inclusione sociale e lavorativa dei migranti, anche in un'ottica di risposta alle esigenze produttive del Paese;

- le questioni inerenti il rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone ospitate nelle strutture di accoglienza e trattenimento, con particolare riferimento ai Cpr, siano affrontate nell'ambito di una necessaria riforma organica del quadro normativo incentrata su principi di integrazione sociale e di inclusione e lavorativa dei migranti;

- siano recepite le istanze provenienti dagli amministratori locali dei vari territori del Paese volte ad evitare la realizzazione di nuovi Cpr ed a proseguire con il processo di redistribuzione degli ospiti sulla base del modello della rete di accoglienza diffusa.

I consiglieri:

Matteo Tropea (PD)

↓

Andrea (PD)

PD

PD

PD

Marcella Rolo (LCAP)

Elisabetta LCAP

PD LCAP